A Stresa dal 22 al 25 la XXIII Conferenza del traffico

Nelle città non si circola: quali i rimedi possibili?

Quello della viabilità provinciale e comunale sarà uno dei temi principali - Relazioni anche sulla sicurezza delle auto e sui processi in rapporto agli incidenti stradali - Posizioni in contrasto

La XXIII Conferenza nazionale del traffico e della circolazione, che avrà luogo a Stresa dal 22 al 25 di questo mese, giunge in un momento in cui la opinione pubblica dimostra una crescente sensibilità al problema della sicurezza stradale e in cui, nelle grandi città, il caos della circolazione ha portato al punto di rottura le aziende comunali di trasporti mettendo in un vicolo cieco i già dissestati bilanci degli enti pubblici. E la Conferenza arriva quest'anno alla vigilia della discussione parlamentare del piano quinquennale, vale a dire in una fase in cui i dibattiti sulla politica dei trasporti stanno per cedere il passo alle decisioni operative.

Appare perciò indovinata la scelta dei temi proposti dagli organizzatori del convegno: « *Gli utenti della strada e l'esigenza di un piano unitario della viabilità, nel quadro della programmazione economica* » (relatore Antonino Berti, ingegnere capo della Provincia di Milano); « *Il processo penale ed il processo civile in rapporto agli incidenti della strada* » (relatore il prof. Alberto Dall'Ora, libero docente di Diritto Penale dell'Università degli Studi di Milano); «*La sicurezza del veicolo* » (rapporto dell'ingegner Dante Giacosa, alto funzionario della FIAT). Dire che la scelta dei temi appare indovinata non significa naturalmente dare un giudizio sul merito dei discorsi che verranno portati al convegno; va subito detto, però, che incaricare un dirigente della FIAT di svolgere la relazione sulla sicurezza dei veicoli, e cioè su un tema che finora è stato sviluppato ovunque, e anche negli Stati Uniti, in aspra polemica con gli industriali dell'auto, non può non destare un atteggiamento di prudenza e anche di diffidenza.

La prima relazione si occuperà essenzialmente della viabilità minore dopo che lo scorso anno la Conferenza si era interessata quasi esclusivamente delle grandi reti di comunicazione e, soprattutto, di autostrade.

In questo ambito un posto particolare avrà la discussione e, probabilmente, la polemica sulla rete stradale delle città e sui trasporti urbani. I termini dell'angoscioso problema, nel loro insieme, sono sufficientemente noti: nelle grandi città italiane e, da qualche tempo, anche nelle medie città, il costante incremento della motorizzazione privata ha condotto da una parte al rallentamento progressivo della velocità commerciale delle auto e all'estrema difficoltà di parcheggiarle, dall'altro ha sottratto clienti ai trasporti pubblici e ha ulteriormente danneggiato le aziende comunali ostacolando la circolazione delle loro vetture.

Da questo stato di cose, che nessuno finge oggi d'ignorare, si parte per proporre soluzioni che non sono però univoche. Le proposte che vengono portate avanti nei dibattiti degli specialisti e in quelli dei partiti, delle assemblee elettive, dei sindacati, di associazioni democratiche, possono essere raggruppate, grosso modo, in due partiti: nel primo finiscono tutte le proposte di coloro i quali non prendono neanche in considerazione la possibilità di drastiche misure limitative della circolazione di auto private nei centri cittadini (e non è difficile comprendere chi è che sta dietro a questo « partito »); nel secondo si ritrovano quelle indicazioni che tendono ad assegnare — non per una scelta « ideologica » ma per forza maggiore — la priorità ai mezzi pubblici di trasporto ponendo quindi severe restrizioni al traffico delle auto.

I fautori del primo orientamento, pur dichiarandosi disposti ad accettare qualche misura restrittiva (almeno in alcuni centri storici), si dicono convinti di poter avviare a soluzione il drammatico problema essenzialmente attraverso la costruzione di autostrade urbane, di sopraelevate e di parcheggi sotterranei o a silos. Il ministro Bo, in una recente intervista, ha annunciato che alla Conferenza di Stresa si parlerà anche dell'intervento dell'IRI proprio in direzione della costruzione delle opere suindicate; al redattore che gli domandava se i 150 miliardi previsti dal Piano governativo per i trasporti urbani non siano pochi, ha risposto che il piano è « scorrevole ». Il ministro delle Partecipazioni Statali, in sostanza, ha detto che, avviata a conclusione una enorme rete autostradale, lo Stato è ora disposto a gettare una quantità imprecisata, e comunque enorme, di miliardi per migliorare il traffico nelle città senza minacciare i giganteschi interessi legati alla motorizzazione privata.

Di fronte a queste posizioni si levano i pareri di illustri tecnici e della grande maggioranza degli enti locali, nonchè di quanti si preoccupano di dare al problema dei trasporti la soluzione più razionale, e cioè la soluzione socialmente più vantaggiosa. L'opposizione è fondamentalmente basata sulla convinzione che di fronte alla marcia inarrestabile delle auto anche i più costosi miglioramenti della viabilità (forzatamente limitati dalla struttura delle nostre vecchie città) finiscono con il diventare i classici pannicelli caldi.

Le tragedie della strada e le misure per prevenirle, il tema della sicurezza stradale, oltre ad occupare il posto centrale nel discorso di Dante Giacosa, saranno anche lo sfondo della relazione giuridica. Il professor Dall'Ora, e non è il solo, vede nella lentezza attuale dei procedimenti penali per omicidio colposo (incidente automobilistico mortale) e delle cause civili per il riconoscimento dei danni, un motivo di profondo allarme per l'opinione pubblica e un incentivo alla imprudenza di molti utenti della strada. Il sistema vigente prevede, inoltre, che la causa civile segua sempre il procedimento penale: è giusto tutto questo o non è il caso che la Conferenza proponga qualche riforma?

Vanno infine segnalate le dichiarazioni rilasciate dal ministro Scalfaro sulla sua intenzione di proporre al Consiglio dei Ministri un inasprimento delle sanzioni del codice della strada e dal ministro Mancini sul proposito di formare un « catasto complementare delle strade italiane, dal quale dovrà risultare la consistenza delle stesse, la loro pericolosità, i "punti neri", la segnaletica etc ». Come si vede un ministro punta tutto su giudice e carabiniere, l'altro non dimostra la stessa miopia e lascia comprendere quanto poco si sia fatto in Italia per la sicurezza sulle strade.

Silverio Corvisieri

Un documento dell'UDI

Governo e Parlamento si impegnino sui problemi della famiglia

L'Unione donne italiane ha sottolineato ieri, con un comunicato della propria presidenza, la necessità di un attivo impegno parlamentare sui problemi della famiglia. L'intervento della organizzazione democratica giunge tempestivo al momento della ripresa politica e legislativa (proprio oggi si riapre la discussione sul progetto Fortuna per il piccolo divorzio).

L'UDI si rivolge al governo e alle formazioni politiche — dice il documento — perchè non solo portino innanzi l'elaborazione di progetti di legge che affrontino in modo globale la riforma del diritto familiare, ma garantiscano anche un vigoroso impegno perchè, in questa ultima fase della presente legislatura, tutte le iniziative che interessano il rinnovamento della famiglia figurino tra le scelte prioritarie.

Il comunicato comincia col prendere atto della notizia secondo la quale il ministro della Giustizia si accinge a presentare in Parlamento una serie di modifiche al codice penale riguardanti la legislazione familiare: abrogazione dell'articolo sul delitto di onore, inasprimento delle sanzioni per l'aborto e l'infanticidio per motivi d'onore, nuove norme in materia di adulterio, più ristretta configurabilità del reato di propaganda anticoncezionale. L'UDI, riservandosi il giudizio di merito, auspica intanto che il Parlamento affronti a tempi ravvicinati la discussione di tali iniziative.

Le proposte del ministro si aggiungono a due progetti, sempre concernenti il diritto di famiglia, già all'esame dei parlamentari. Il primo riguarda l'adozione speciale a favore di minori in stato di abbandono ed è firmato dall'on. Dal Canton, il secondo, su casi di scioglimento del matrimonio, è quello appunto dell'on. Fortuna.

Ambedue — rileva il comunicato dell'UDI — anche se in misura diversa, sono sostenuti da un largo schieramento parlamentare e di opinione pubblica. Ci auguriamo che il primo venga approvato nel più breve tempo possibile; quanto al secondo — la cui presentazione ha senza dubbio contribuito a suscitare una carica rinnovatrice nell'opinione pubblica — riteniamo necessario che sia oggetto di un ampio e approfondito dibattito.

L'UDI annette decisiva importanza al fatto che sta dinanzi al Parlamento anche un gruppo di proposte legislative riguardanti modifiche di importanti settori dell'organizzazione sociale, tali da consentire quindi un effettivo processo di rinnovamento dell'istituto familiare. Si tratta dell'istituzione di asili nido, della nuova regolamentazione della tutela fisica ed economica della lavoratrice madre, delle norme per la valutazione del lavoro della donna coltivatrice, della creazione di scuole materne statali.

L'insufficienza di prove sarà abolita

Non sarà più possibile il proscioglimento in giudizio per insufficienza di prove. In questo senso si è pronunciata la commissione Giustizia della Camera discutendo in sede referente la legge che concede la delega al governo per la riforma del Codice di procedura penale.

La Commissione ha approvato ieri buona parte dell'articolo 2 del provvedimento che contiene (oltre alla abolizione del proscioglimento per insufficienza di prove) numerose altre innovazioni. Eccole in sintesi: 1) massima semplificazione dello svolgimento del processo con eliminazione di ogni atto e attività non essenziale; 2) attuazione dei caratteri propri del sistema accusatorio; 3) partecipazione della difesa, posizione di parità con l'accusa in ogni stato e grado del procedimento; 4) adozione del metodo orale; 5) non incidenza sulla validità del processo, salvo i casi di nullità di ordine generale, dei vizi meramente formali degli atti; 6) adozione dei mezzi meccanici opportuni per la documentazione degli atti processuali.

Mentre il mercato edilizio è in ripresa

Nuovo attacco padronale per lo sblocco dei fitti

In Italia ci sono 108.575 nuove case da vendere e circa 400.000 alloggi da affittare ma i prezzi restano troppo alti

La pubblicazione di alcuni dati elaborati dall'istituto centrale di statistica ha fornito alla stampa padronale e governativa l'occasione per rilanciare l'offensiva contro il blocco dei fitti, anche in riferimento al fatto che il Comitato ristretto nominato dalla apposita commissione speciale si riunirà oggi alle 17 per varare il progetto di sblocco predisposto dal governo.

Si tratta, in verità, di dati molto complessi che l'Istat ha calcolato sulla base di una indagine eseguita mesi addietro e che non vanno pertanto presi per oro colato. Sta di fatto tuttavia che, secondo l'Istituto di statistica esisterebbero in Italia 108 575 nuove abitazioni da vendere e circa 400 mila alloggi vecchi e nuovi da affittare. A Roma gli appartamenti nuovi da vendere, al 31 marzo scorso, sarebbero stati 17.060 e quelli da affittare 21 mila e 75 sugli 81.398 costruiti nell'ultimo anno: a Milano 4 073 e 8 861 su 21.075; a Napoli 2 240 e 2 888 su 28 157; a Torino 1 371 e 2.063; su 27 646.

Sempre secondo l'Istat nei 72 comuni presi in esame al 31 marzo 1966, su 328 496 nuove abitazioni ultimate, quelle ancora da collocare, sul mercato delle vendite e su quello dell'affitto, sarebbero state 51 657, per circa il 16 per cento.

A leggere con attenzione le cifre ISTAT, ovviamente, non si direbbe che la situazione sia catastrofica, come l'ha dipinta l'organo confindustriale di Roma. Tanto più che, nel frattempo, per ammissione della stessa fonte padronale, si è notato, nel mercato edilizio, una certa ripresa non a caso definita « incoraggiante ». Ciononostante il foglio confindustriale ha sentito il bisogno di commentare i dati forniti dall'Istituto di statistica in modo chiaramente strumentale. « Si può ritenere — ha scritto — che tra abitazioni nuove e vecchie fossero disponibili (nel marzo) in tutto il Paese per l'affitto ben più di 400 mila unità. In altre parole, le case non mancano — ha concluso — benchè coloro che intendono imporre sempre nuove proroghe al blocco dei fitti sostengano il contrario ».

L'intenzione di premere sul Comitato ristretto per indurlo ad accettare senza indugi il progetto di sblocco preparato dal governo è del tutto trasparente. Del resto, lo stesso giornale, in ogni atto e attività non essenziale; 2) attuazione dei caratteri propri del sistema accusatorio; 3) partecipazione della difesa, posizione di parità con l'accusa in ogni stato e grado del procedimento; 4) adozione del metodo orale; 5) non incidenza sulla validità del processo, salvo i casi di nullità di ordine generale, dei vizi meramente formali degli atti; 6) adozione dei mezzi meccanici opportuni per la documentazione degli atti processuali.

L'intenzione di premere sul Comitato ristretto per indurlo ad accettare senza indugi il progetto di sblocco preparato dal governo è del tutto trasparente. Del resto, lo stesso giornale, in un corsivo pubblicato a fianco degli elaborati ISTAT, pur criticando il progetto del governo, ha scritto che, se esso non consentirà « immediati e sensibili vantaggi » (per le grandi immobiliari e i grossi costruttori, n.d.r.), « potrebbe costituire almeno una via di soluzione ad un problema che si trascina da un ventennio ed è stato caratterizzato da un vincolismo ad oltranza ».

Il fatto è però che l'argomentazione del foglio padronale non regge neppure ad un frettoloso e superficiale esame critico delle cifre commentate. Nessuno, infatti, contesta che nel nostro paese esistono migliaia di abitazioni sfitte e invendute. Ma questo fenomeno, che caratterizza da anni il mercato italiano della casa, dimostra esattamente il contrario di quanto il portavoce confindustriale si è ingegnato di affermare.

A Roma, per esempio, esistono sicuramente oltre 20 mila famiglie alloggiate in ambienti, tutt'altro che confortevoli e spesso addirittura malsani; famiglie che aspirano da sempre, si può dire, ad abitare in case decenti, ma che non possono nè pagare 50-60-70 mila lire di affitto (per una abitazione media) nè affrontare l'impresa di un acquisto. Se è vero dunque che « le case da affittare non mancano » è altrettanto vero che non mancano gli aspiranti, pur perdurando il cosiddetto regime vincolistico che per altro interessa una parte piuttosto limitata degli inquilini.

Non è dunque nello sblocco dei fitti che il mercato edilizio, già in ripresa, può trovare una ulteriore incentivazione ed un promettente sviluppo, ma in una politica della casa che spezzi finalmente la spirale della speculazione — a partire dal suolo — riducendo i costi unitari e conseguentemente i prezzi. Ma i costruttori e le grandi immobiliari queste cose le sanno perfettamente. Se insistono per lo sblocco definitivo delle locazioni è perchè intendono rilanciare, anche in questo campo, la corsa alla speculazione e al profitto. A questo stesso scopo rispondono evidentemente anche le pressioni esercitate, con successo, sul governo per indurlo ad abbandonare ogni velleità in merito alla riforma urbanistica. E non è estranea a questa offensiva l'intenzione di costringere i lavoratori dell'edilizia a rinunciare, in sede di rinnovo contrattuale, ad alcune delle loro più pressanti richieste, fra cui il salario annuo garantito.

Certo, il governo e gran parte del centro sinistra sono orientati in modo da accogliere le istanze padronali. Ciò non significa tuttavia che le pretese degli speculatori non possano e non debbano trovare un argine anche in sede parlamentare, soprattutto se la protesta degli inquilini e delle forze democratiche diventerà più forte.

sir. se.

Esportati clandestinamente 175 miliardi

Nei primi sei mesi del 1966 la esportazione clandestina di banconote italiane risulta pari a 280 milioni di dollari, ossia 175 miliardi di lire. Negli ambienti finanziari si afferma che una parte di tale esportazione non autorizzata può essere provocata da cambi effettuati da turisti italiani all'estero. Ma la maggior parte di questo flusso monetario appare provocata da altri motivi. Una certa « fuga » dei capitali all'estero continua, anche se in misura minore rispetto al 1962 e al 1963 anni nei quali di contro all'attuale valore pari a 280,7 milioni di dollari i capitali emigrati clandestinamente dall'Italia furono pari ad un valore, rispettivamente, a 765,9 e 1470,4 milioni di dollari.

Scoperto un clamoroso « giro » di contrabbando di preziosi

Gioielli per cento milioni sequestrati ad una hostess

La ragazza era appena giunta a Roma da Nairobi: è stata arrestata - Rubini e smeraldi, i gioielli

Anna Maria Krieger

Aperta una inchiesta contro il capitano tedesco

NON È STATO ANCORA TROVATO IL CLANDESTINO GETTATO IN MARE

ATENE — Il mercantile tedesco; a destra, il capitano Berd Stueve negli uffici di polizia. (Telefoto ANSA-« l'unità »)

Il mercantile in questione è il « Rudgert Vinner » e non il « Bremen » come era apparso in un primo momento - Il comandante afferma che furono i due libanesi a chiedergli di essere abbandonati in acqua

ATENE, 14

La nave dalla quale sono stati gettati a mare i due passeggeri clandestini libanesi non è la « Bremen », come si era detto in un primo momento, ma un altro mercantile tedesco: il « Rudgert Vinnen ». L'equivoco era sorto perchè il pescatore libanese, raccolto in mare domenica, nel raccontare l'episodio aveva confuso il nome della nave con quello del porto nel quale il « Rudgert Vinnen » è registrato, e cioè Brema.

Il capitano tedesco Stueve Berd, interrogato al Pireo, ha dichiarato di aver scoperto i due clandestini tra Beirut e Alessandria e di averli abbandonati in mare, a una distanza di 300 500 metri dalla costa di Creta, su loro richiesta dopo averli forniti di salvagente, una zattera e viveri. La polizia però diffida di questa versione e ha aperto una inchiesta. Sta esaminando il comportamento del capitano alla luce delle norme internazionali sulla navigazione, oltre che sulla base del codice penale greco.

Intanto il mercantile ha lasciato il Pireo mentre si dà per certo, per domani, un confronto tra il capitano Stuve e il pescatore libanese salvato. Sempre domani Stuve dovrebbe essere formalmente accusato dalla procura di Stato per rifiuto di assistenza e per aver cercato di sbarcare illegalmente « persone » che non avevano validi documenti di identificazione.

Come è noto la grave decisione di gettare in acqua i due clandestini venne presa due giorni dopo che erano stati scoperti; in precedenza il tedesco aveva cercato di far sbarcare i libanesi nel porto egiziano di Alessandria ma le autorità di quel paese si erano opposte perchè i due uomini erano sprovvisti di documenti.

Ottanta milioni, immediatamente, l'uno sull'altro: o l'arresto, la galera. Anna Maria Krieger, una bionda hostess della « East African Airways », non ha potuto « scegliere » che la galera: ventiquattro ore prima, sbarcata dal « VC 10 » con il quale era arrivata da Nairobi, aveva cercato di far passare, attraverso le maglie della Dogana di Fiumicino, bellissimi smeraldi e rubini, per un valore di cento milioni di lire. Li aveva avvolti in tre pacchetti di cartavelina, nascosti in un capace sacco guardaroba, ma un sospettoso funzionario aveva scoperto tutto. Ora la donna è a Rebibbia: se avesse pagato la colossale multa, avrebbe potuto attendere a piede libero il processo che le faranno per tentato contrabbando ed evasione dell'IGE. Ma si era messa a ridere quando le avevano spiegato la cosa: figurarsi se aveva tanti soldi, una somma, aveva detto, che solo l'Aga Khan avrebbe potuto sborsare senza battere ciglio.

Poliziotti e finanzieri fanno ora i misteriosi, su tutto l'« affare »: non vogliono nemmeno accettare, ufficialmente, l'ipotesi di trovarsi davanti ad un grosso « giro » di contrabbando di preziosi. Comunque, sembra ovvio che la Krieger sia soltanto una pedina di una vasta organizzazione, che ha le sue basi a Nairobi e a Roma.

La hostess non ha dato molti spunti agli investigatori: scoperta ed interrogata per ore ed ore, ha ripetuto, sino alla nausea, di non saper nulla di quei tre pacchetti, nemmeno che fossero nel suo « sacco ». Ora tocca ai poliziotti smascherare gli altri complici, ricostruire la « via » del contrabbando.

Tutto è cominciato venerdì pomeriggio, alle 17. Solo pochi attimi prima era arrivato, a Fiumicino, il « volo 720 » che, partendo da Nairobi e con scali a Bengasi, Roma e Francoforte, raggiunge infine Londra. Proprio a Roma, dove il « VC 10 » sosta quaranta minuti, c'è il cambio dell'equipaggio. Anna Maria Krieger, che ha 37 anni e la residenza ufficiale a Dresda, nella RFT, si è avviata per ultima verso gli uffici della Dogana: aveva una valigetta nera alla mano sinistra e un grosso sacco guardaroba nella destra. Ha sorriso ai funzionari ed ha fatto per allontanarsi: non capita spesso che hostess, piloti o steward vengano bloccati, sottoposti alla « visita » doganale.

Uno dei funzionari l'ha, invece, fermata. E' il dottor Franco Palacci: se dovesse spiegare cosa lo abbia insospettito nel comportamento della hostess, forse non lo saprebbe dire. Comunque ha chiesto alla Krieger se avesse qualcosa da dichiarare: e quando la donna ha risposto negativamente, non si è convinto. Ha dato anzi ordine ad un commesso doganale, Elia Petrini, di controllare l'imputato ha aperto subito il sacco guardaroba: ha tirato fuori dei sopraboti, un asciugamano, dei pacchetti di bellezza. Poi ha notato tre pacchetti: li ha presi, li ha scartati.

Così sono venuti fuori i rubini e gli smeraldi: quasi un chilo di meravigliosi gioielli. Anna Maria Krieger si è mostrata sbalordita, almeno quanto i funzionari: come potevano essere finiti quei gioielli tra i suoi abiti, proprio non riusciva a spiegarselo. Comunque, il dottor Vitti, direttore della Dogana, l'ha inviata negli uffici di polizia: poi, ha chiamato un esperto. Questi ha esaminato attentamente i preziosi, li ha giudicati, ed ottima qualità e li ha valutati, al prezzo d'origine, d'acquisto in Africa, cioè circa cento milioni di lire. Il che significa che, in blocco, sarebbero stati rivenduti a Roma, ad almeno centoventi milioni.

Anna Maria Krieger è stata martellata di domande: dai funzionari di dogana, da finanzieri, da poliziotti. Volevano sapere da lei i nomi dei complici, dei « capi », soprattutto come funzionava il « giro ». Non hanno cavato un ragno dal buco: l'hanno allora mandata a dormire in albergo, all'Eniale di Ostia, dove la hostess scendeva sempre durante le sue ore romane. Ieri mattina l'hanno portata di nuovo al commissariato dell'aeroporto: si sono accorti subito che la notte non aveva portato consiglio alla bella ragazza, che questa insisteva nella sua assurda versione. E allora le hanno detto: galera o ottanta milioni, subito, di multa. Un'ora dopo, alle 19, le porte di Rebibbia si sono chiuse alle spalle della hostess.

Nella sessione estiva

Scuola Media: «licenza» per il 57% dei candidati

301 mila studenti, su 525 mila esaminati, hanno conseguito quest'anno la licenza — informa una nota dell'agenzia ANSA — a conclusione del primo triennio della nuova scuola media unica e obbligatoria per tutti i ragazzi e le ragazze dagli 11 ai 14 anni: poco più del 57%. 191 mila sono stati i rimandati alla sessione autunnale (terminata in questi giorni, ma di cui ancora non si conoscono i risultati complessivi) e circa 33 mila i « respinti » alla prima sessione di giugno.

Il « meccanismo » degli esami ha dunque continuato ad operare nel solco della « tradizione », secondo gli astratti criteri selettivi del passato: ma che dire di una scuola che, alla fine di un ciclo di studio, considera « immaturi » quasi uno studente su due e, quindi, ricorre all'espediente della sessione autunnale? Il vecchio discorso sulla inadeguatezza e la non funzionalità anche di queste prove sembra riproporsi quindi nella nuova scuola comune.

La maggior percentuale di licenziati si è avuta nel Trentino-Alto Adige con il 65,23 per cento (5.816 promossi su 8.916 esaminati, dei quali 2.642 rinviati alla seconda sessione); in Piemonte con il 64,01 per cento (22.768 promossi su 35 mila 616 esaminati, dei quali 10.968 rinviati alla seconda sessione); nel Friuli - Venezia Giulia, con il 63,19 per cento (7.306 promossi su 11.562 esaminati, dei quali 3.589 rinviati alla seconda sessione); in Liguria con il 60,99 per cento (10.419 promossi su 17.083 esaminati, dei quali 5.669 rinviati alla seconda sessione); in Lombardia con il 60,97 per cento (46.360 promossi su 76.034 licenziati, dei quali 25.360 alla sessione autunnale); in Emilia-Romagna con il 61,19 per cento (22.814 promossi su 37.282 esaminati, dei quali 12.214 rinviati alla seconda sessione).

Nel centro-sud, è in Puglia che si è registrata la più alta percentuale di promossi, il 58,78 per cento, 19.722 unità, su 33.551 esaminati, dei quali 11.968 sono stati rinviati alla seconda sessione; seguono il Molise con il 57,38 per cento, 2.114 promossi su 3 864 esaminati, dei quali 1.395 sono stati rinviati alla seconda sessione; gli Abruzzi, con il 56,71 per cento, 7.593 promossi su 13.390 esaminati, dei quali 4.841 sono stati rinviati alla seconda sessione; le Marche con il 57,96 per cento, 8 095 licenziati su 13 967 esaminati, dei quali 4.943 sono stati rimandati a settembre; l'Umbria, con il 56,48 per cento, 5.201 promossi su 9 209 esaminati, dei quali 3.410 sono stati rinviati alla seconda sessione; la Toscana con il 55,11 per cento, 17.744 licenziati, su 32.196 esaminati, dei quali 11 mila 988 sono stati rimandati a settembre; la Sicilia con il 54,53 per cento, 23 367 promossi su 42.853 esaminati, dei quali 2 614 sono stati rinviati alla sessione autunnale. Nel Lazio, in Calabria, in Basilicata, in Sardegna e in Campania, il numero dei promossi è questo: in Campania 50,07 per cento (24 817 unità) rispetto agli esaminati (49.561 unità), dei quali 21.513 hanno sostenuto gli esami nella seconda sessione; in Calabria è del 52,35 per cento, 10 793 unità, su 20 618 esaminati, dei quali 8 311 sono stati rimandati a settembre; nel Lazio è del 56,01 per cento, 29.173 unità, su 52.084 esaminati, dei quali 19.325 sono stati rimandati alla sessione autunnale; in Basilicata è del 56,07 per cento, 3.133 unità su 6 257 esaminati, dei quali 2 547 sono stati rimandati a settembre.

Delegazione a Roma per i sequestri dei pescherecci da parte tunisina

A seguito dei ripetersi di sequestri di pescherecci italiani da parte delle autorità tunisine, è giunta a Roma una delegazione unitaria di sindaci, rappresentanti armatoriali, esponenti di tutte le organizzazioni sindacali e degli equipaggi. Nella mattinata di ieri la delegazione ha avuto incontri al ministero della Marina mercantile e a Montecitorio. Nella riunione coi rappresentanti dei vari Gruppi parlamentari si è ottenuto l'impegno di questi ultimi ad intervenire presso i ministri della Difesa, degli Esteri e della Marina mercantile per un'urgente esame della incresciosa questione.

Mosca

Successo italiano alla Mostra delle macchine da calcolo

Diploma d'onore a 27 espositori italiani - Gli scambi fra il nostro Paese e l'URSS sono aumentati di cinque volte in sette anni

Dalla nostra redazione

MOSCA, 14

I rapporti commerciali fra l'Italia e l'Unione Sovietica sono aumentati di cinque volte negli ultimi sette anni e sono destinati ad aumentare ancora: lo hanno dichiarato italiani e sovietici nel corso della « giornata italiana » che ha avuto luogo oggi presso la Mostra internazionale delle macchine da calcolo. L'ambasciatore italiano a Mosca Sensi, il consigliere commerciale Cappello e i rappresentanti dell'Istituto per il commercio estero hanno ricordato le principali tappe dei rapporti economici tra i due paesi auspicando un'ulteriore sviluppo. E' stato ricordato in particolare che l'Italia occupa oggi il secondo posto fra i paesi capitalistici per quello che riguarda gli scambi commerciali con i paesi socialisti.

Da parte sovietica hanno parlato rappresentanti del ministero del Commercio estero e della Camera di Commercio, che hanno avuto parole di elogio per la produzione italiana esposta alla mostra.

Ventisette ditte italiane hanno ricevuto uno speciale diploma d'onore per il contributo dato al successo della manifestazione. Nel corso di una breve conferenza stampa i dirigenti della Olivetti (era presente fra gli altri l'amministratore delegato Peccei giunto lunedì a Mosca) hanno affermato che sino ad oggi non è stato firmato ancora nessun contratto ma che numerose trattative sono in corso con una serie di aziende e di enti sovietici. Secondo nostre informazioni alcune di queste trattative starebbero già per entrare nella fase decisiva.

I sovietici, per sottolineare le loro positive intenzioni nei riguardi della produzione italiana di macchine per ufficio, avrebbero già deciso tra l'altro di acquistare l'intero padiglione Olivetti della mostra per adibirlo a scuola e a mostra permanente.

Tragica sciagura sul lavoro

Tre operai fulminati in una chiesa in Val Gardena

BOLZANO, 14.

Tre operai sono morti fulminati a Selva di Val Gardena in un incidente sul lavoro. Le vittime sono Arlenio Piaia di San Tommaso di Belluno di 19 anni, Danilo Busin di Caviola di Falcade (Belluno), di 26 anni e Gabriele Antoniazzi di Seganzano di Cembra di 47 anni.

La disgrazia è avvenuta mentre i tre operai che lavoravano per una ditta di costruzioni stavano sistemando delle « solette » al piano superiore del nuovo oratorio parrocchiale di Selva. Sembra che il Piaia e l'Antoniazzi, manovrando delle putrelle d'acciaio, abbiano toccato inavvertitamente una linea ad alta tensione e siano rimasti folgorati.

Il Busin sarebbe accorso in loro aiuto, venendo a sua volta ucciso dalla scarica elettrica.

Sul posto si sono recati funzionari della magistratura e carabinieri.

Processati Satanik, Kriminal Diabolik e Sadik

MILANO, 14

I responsabili delle pubblicazioni *Kriminal*, *Satanik*, *Demoniak* e *Sadik* sono stati rinviati a giudizio per direttissima dalla Procura della Repubblica di Milano: sono stati accusati di aver turbato con le loro pubblicazioni il comune sentimento.

Dopo alcune denunce di genitori e di sociologi, un'istruttoria sulle pubblicazioni in questione era stata affidata al sostituto procuratore della Repubblica dott. Guicciardi, il quale l'ha conclusa in questi giorni.